



Ospedale
Evangelico
Betania

fondazione evangelica betania

Betaniainforma

periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania

www.ospedalebetania.org

n.30 dicembre 2019

PRIMO PIANO

MALATTIE EPATICHE

PERCHÉ CURARSI
ALL'OSPEDALE BETANIA

da pag. 4



PERCORSI DI CURA

IL PERCORSO
DI CURA
E GUARIGIONE
DAI TUMORI FEMMINILI

Amalia Farina

pag. 9

CAPPELLANIA

L'ALTRO NATALE
L'ATTUALITÀ DEL
MESSAGGIO DELLA STRAGE
DEGLI INNOCENTI

Vincenzo Polverino

pag. 3



Amorosa. Un gesto naturale per te e per lui.



Durante il periodo dell'allattamento, scopri un'acqua indicata per te. Sgorga pura dalle Alpi Apuane ed è minimamente mineralizzata, con un residuo fisso bassissimo, di soli 28mg/L. Grazie alle sue caratteristiche, è indicata anche per la preparazione degli alimenti per neonati e per accompagnare il tuo bambino durante lo svezzamento.

Seguici su www.humana.it



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Humana
AMOROSA

BERLINO CI INSEGNA CHE NON DOBBIAMO ALZARE MURI, SOPRATTUTTO UMANI!



Quando penso al 9 novembre 1989, alla caduta del Muro di Berlino, l'evento europeo più importante degli ultimi 50 anni, dopo le due guerre mondiali, mi viene in mente l'estate del 1983. In quell'anno ero ospite di ragazze tedesche che avevo incontrato in uno scambio di studenti negli Stati Uniti. Nei giorni trascorsi nella capitale della Germania, per la prima volta, ho percepito consapevolmente il significato di divisione, attraverso i sentimenti e soprattutto lo stato d'animo di quel popolo, di vivere in un Paese diviso. Terribili le esperienze di vita quotidiana come le stazioni della metropolitana presidiate da soldati con fucili oppure la paura di essere trattenuta dalla Polizia perché avevo dimenticato i giornali occidentali in tasca quando ho visitato il Museo Pergamon. Terribile. Tutto era così diverso dalla mia vita a Napoli. Le mie vacanze estive a Würzburg, Stoccarda o Monaco la parte ovest della Germania con i parenti di mia madre erano invece diverse. Il giorno della caduta del muro di Berlino ero a Napoli. Ho seguito con il fiato sospeso quelle immagini provenienti dalla Germania e non riuscivo a crederci. Nelle settimane successive mi recai a Berlino perché volevo scoprire cosa c'era dietro al muro, nella parte orientale della città che oggi è libera, ma soprattutto volevo toccare con mano i sentimenti di quelle persone fortemente provate dopo l'unificazione. Feci un viaggio attraverso la Turingia per vivere e scoprire questi luoghi che conoscevo dalle storie di mia madre. Erfurt, Weimar... i luoghi dei grandi filosofi del romanticismo. Una sera, sulla strada per Weimar, era già buio, eravamo in cerca di un posto per dormire ma non c'erano strutture che potevano

ospitarci. Ci indicarono un edificio che solo il mattino dopo scoprimmo era stato il dormitorio dove avevano soggiornato le guardie del campo di concentramento di Buchenwald. Ho raccontato qualche esperienza personale perché, in occasione del 30° anniversario della caduta del Muro di Berlino, è tornato d'attualità il dibattito sui muri, quelli fisici, che – purtroppo – ancora si costruiscono ma soprattutto quelli sociali e culturali. La costruzione o la presenza di un muro, non solo fisico, corrisponde alla privazione della libertà.

Questo vale per un popolo ma anche per le persone. Nel linguaggio comune, infatti, spesso usiamo l'espressione "hai costruito un muro" per riferirci ad un comportamento di chiusura. L'insegnamento che ci viene dal Muro di Berlino è che la costruzione di una barriera, anche solo culturale o sociale (ricco-

povero, nero-bianco, etc.) non priva della libertà solo chi sta dall'altra parte ma anche noi stessi!

Chi non ha vissuto esperienze di privazione non si rende conto di quanto sia importante la libertà. La Memoria però è importante per non ripetere errori commessi. Oggi viviamo in un'epoca in cui tutto sembra a portata di mano e ciò ci spinge a credere che siamo liberi di fare tutto ciò che pensiamo e vogliamo, senza pensare alle ricadute sugli altri, quelli più vicini a noi, come la famiglia o il quartiere dove abitiamo, ma anche il mondo intero, la società. E siamo infastiditi da tutto ciò che è diverso da noi, è altro. Quando è troppo facile ottenere tutto non ci si rende più conto di quello che si ha, materiale o immateriale, come gli affetti. Bisogna però stare molto attenti. Perché la privazione della libertà, personale e sociale, può avvenire da un momento all'altro. Se usciamo dal più lungo periodo di pace che l'Europa abbia mai avuto, dobbiamo essere grati a chi per quella pace e per la libertà ha lottato e dato la vita. Il perdurare della pace dipende da ognuno di noi, non solo da chi ci governa, dalle scelte di ogni giorno, dalla capacità di aprirsi all'altro, dal rispetto dell'ambiente, delle altre culture, delle diverse fedi. In questo scenario la Chiesa, le nostre Chiese, hanno un ruolo fondamentale. Oggi, mai come in passato, c'è una spinta a lavorare insieme, a superare le divisioni, nell'aiuto ai poveri, ai più emarginati, ai deboli. Ma questo non basta più. Bisogna guardare oltre, guardare al futuro che stiamo costruendo, al nuovo scenario italiano ed europeo che si sta delineando all'orizzonte.





IL NOSTRO OSPEDALE ILLUMINATO DIVIOLA PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA PREMATURITÀ 2019



Periodico di informazione dell'Ospedale Evangelico Betania
pubblicazione gratuita

Proprietario e editore:
Fondazione Evangelica Betania
80147 Napoli, Via Argine, 604

mail: betaniainforma@ospedalebetania.org

Direttore: Luciano Cirica

Redazione: Pasquale Accardo, Salvatore Cortini,
Rosa Giannatiempo, Giovanni Napolitano, Assia Piccolo,
Vincenzo Polverino, Antonio Maria Salzano,
Antonio Sciambra, Marianna Stingone, Cordelia Vitiello,
Patrizio Magliozzi, Angelo Cecere, Ernesto Claar, Francesco
Messina, Giacomo Negri, Emanuela Riccio

Consulenza editoriale e redazionale:
BRANDMAKER

Progetto grafico e impaginazione:
LOIRALAB Napoli

Stampa:
Russo Group, Volla (Napoli)

Ospedale Evangelico Betania
Consiglio Direttivo

PRESIDENTE Cordelia Vitiello
VICE PRESIDENTE pastora Dorothea Mueller
SEGRETARIO Gioele Murittu
CONSIGLIERI Velia Cocca, Anna Maria Pinto Guaragna

Collegio dei Revisori
PRESIDENTE Nicola Treves
MEMBRI EFFETTIVI
Daniele Di Dio
Pastore Vincenzo Cicchetto

Direzione
DIREZIONE GENERALE Luciano Cirica
DIREZIONE SANITARIA Antonio Sciambra
DIREZIONE AMMINISTRATIVA Paolo Morra

Chiese Fondatrici
Chiesa Avventista del Settimo Giorno
Chiesa Cristiana Evangelica Battista
Chiesa del Vomero in Napoli
Chiesa Evangelica Valdese
Chiesa Apostolica di Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Napoli
Comunità Evangelica Metodista in Portici
Chiesa Evangelica Luterana Cristo Salvatore
Comunità Evangelica Luterana
Esercito della Salvezza (Corpo di Napoli)

Sommario

3. L'altro Natale

L'attualità del messaggio della strage degli innocenti

4. Malattie Epatiche

Perché curarsi all'Ospedale Betania

6. L'assistenza infermieristica

è il vero valore aggiunto per il paziente con malattia di fegato

6. La NAFLD

è la patologia che si sta diffondendo più rapidamente (specie tra i giovani)

7. Malattie Epatiche su base autoimmune

Il nuovo farmaco per il trattamento della Colangite Biliare Primitiva

7. Medicina intera

L'importanza di una corretta diagnosi

9. Il percorso di cura e guarigione dai tumori femminili

10. Tumori femminili

La Fondazione Betania al fianco dell'Associazione "Gomitolorosa"

12. Rubrica management sanitario

Un modello organizzativo integrato per l'Ospedale Evangelico Betania

13. Il primo Open Day per i medici

L'Ospedale apre le porte ai giovani medici in formazione o specializzandi

13. Lavora con noi

La nuova sezione del sito web dell'Ospedale dedicata alle candidature per posizioni lavorative

14. Neonati prematuri

All'Ospedale Betania la Tin apre ai familiari

16. Il "Tocco dolce"

Per i neonati della Terapia Intensiva Neonatale



CON 1700 CASI TRATTATI CON I FARMACI ANTIVIRALI DIRETTI DI ULTIMA GENERAZIONE (DAAS) E IL 99% DI SUCCESSO TERAPEUTICO, IL NOSTRO CENTRO SI È AFFERMATO TRA I PRIMI IN REGIONE E IN ITALIA PER LA CURA DELL'EPATITE C

Ernesto Claar
Direttore U.O. Epatologia

servizio di cappellania

L'ALTRO NATALE

di **Vincenzo Polverino** Cappellano

L'ATTUALITÀ DEL MESSAGGIO DELLA STRAGE DEGLI INNOCENTI

Erode, chiamati di nascosto i magi, s'informò esattamente da loro del tempo in cui la stella era apparsa; e, mandandoli a Betlemme, disse loro: «Andate e chiedete informazioni precise sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, affinché anch'io vada ad adorarlo». Poi, avvertiti in sogno di non ripassare da Erode, tornarono al loro paese per un'altra via. Dopo che furono partiti, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e restaci finché io non te lo dica; perché Erode sta per cercare il bambino per farlo morire». Allora Erode, vedendosi beffato dai magi, si adirò moltissimo, e mandò a uccidere tutti i maschi che erano in Betlemme e in tutto il suo territorio dall'età di due anni in giù, secondo il tempo del quale si era esattamente informato dai magi (Matteo 2, 8-14)

Pochi giorni ancora e festeggeremo un altro Natale, la festa più attesa, amata, e partecipata da più di tre quarti dell'umanità, buona parte d'essa concentrata sugli immancabili rituali preparativi. Il brano evangelico che ho scelto per questa circostanza è conosciuto come "La strage degli innocenti", si tratta dell'"altro" racconto della natività, quello meno visitato, meno attraente, nient'affatto festaiolo, raccontato solo dall'evangelista

Matteo per svelare quale orribile mortale programma attendeva il figlio di Dio, fatto scongiurato grazie a Giuseppe, padre di Gesù, che ascoltò e credette all'angelo quando in sogno gli indicò di portare in salvo, in Egitto, la sua famiglia. Proposito micidiale che ineluttabilmente ricadde sui maschi di Betlemme dai due anni in giù, a motivo della delirante crudeltà del re Erode. Fatto strano, ma non più di tanto, questo episodio non trova conferma tra gli storici d'allora e d'oggi, ciò

per più motivi: in primo luogo, perché nonostante si possa trattare di una delle maggiori uccisioni di infanti in tutta la storia umana, la notizia viene riportata solo dall'Evangelista Matteo. In secondo luogo perché il numero dei bambini nati in un piccolo centro come Betlemme in quel periodo poteva arrivare 60 nati l'anno e volendo, Erode il Grande, uccidere solo i bambini maschi, il numero degli uccisi si ridurrebbe di parecchio, a circa 30 neonati; considerando inoltre che la mortalità infantile nel vicino oriente antico era molto alta, il numero si restringerebbe a circa 20 neonati. Il massacro di poche decine di bambini rendeva tale mostruoso atto irrilevante al punto da non essere degno nemmeno di una nota storica. Però, ogni morte violenta, anche di una sola creatura umana, rimane un inaccettabile e vile atto degli Erode d'ogni tempo. Penso alle numerosissime stragi d'innocenti tutt'ora perpetrati ai danni di popoli sciaguratamente dimenticati. Penso alla strage a cui è sottoposto il povero popolo dello Yemen, abbandonato a sé stesso, sottoposto a prove indicibili



e inumane a cui il mondo ha voltato le spalle, finanche ai bambini. È l'amara verità a cui sono giunti i giornalisti Paolo Celata e Francesca Mannocchi in un loro reportage andato in onda nella trasmissione Propaganda Live. Penso al fiero popolo Curdo che continua ad essere massacrato e martoriato dalla Turchia che non tollera l'esistenza di questo antico popolo ai suoi confini, che a caro prezzo sta pagando la sua orgogliosa resistenza subendo orribili stragi ai danni di inermi bambini e di Hevrin Khalaf, giovane paladina dei diritti delle donne, uccisa perché considerata un simbolo di dialogo. Che dire della tormentata Siria, devastata da anni di guerra, priva di ospedali; a Ghouta, cittadina a pochi chilometri da Damasco, i pazienti feriti scendono sottoterra, nell'ospedale bunker costruito per ripararsi dai bombardamenti, curati dalla straordinaria équipe chirurgica di Amani Ballor; pediatra che presta soccorso a bambini e adulti che arrivano talvolta con ferite da armi chimiche. Che dire ancora dei durissimi conflitti in Asia, Africa, Medio Oriente, Siria, Afghanistan, Ucraina, e alcuni paesi dell'America Centrale censiti dalla Armed Conflict Location & Event Data Project. In Europa e oltre oceano di guerre vere e proprie

non ce ne sono, ma sussistono serie emergenze, come quella della denatalità, tangibile problema demografico, sociale ed economico che sta preoccupando studiosi e governi. Un'altra assurda emergenza è quella che sta preoccupando non poco il mondo della medicina neonatale, riguarda i bambini occidentali in crisi di astinenza nati da genitori dipendenti da cocaina. Ora, lungi dal voler fare il guastafeste, è certo che anche questo Natale sarà, per milioni di bambini (ma anche anziani, donne e uomini) un Natale di fame, di sangue e di stragi, come lo fu per Gesù e la sua famiglia, perché la guerra non rispetta nessuna festa, neppure quella della nascita del Signore Gesù. Il Signore riservi cura speciale a questi bambini e chiami il suo popolo alla responsabilità della solidarietà.

A tutte le lettrici e i lettori, buone feste dal servizio di cappellania.

IL MASSACRO DI POCHE DECINE DI BAMBINI RENDEVA TALE MOSTRUOSO ATTO IRRILEVANTE AL PUNTO DA NON ESSERE DEGNO NEMMENO DI UNA NOTA STORICA. PERÒ, OGNI MORTE VIOLENTA, ANCHE DI UNA SOLA CREATURA UMANA, RIMANE UN INACCETTABILE E VILE ATTO DEGLI ERODE D'OGNI TEMPO

MALATTIE EPATICHE PERCHÉ CURARSI ALL'OSPEDALE BETANIA

MI FAI INGROSSARE IL FEGATO! MI FAI INTOSSICARE IL FEGATO! MI MANGIO IL FEGATO! PURTROPPO NON CI INTERESSIAMO DEL NOSTRO FEGATO TANTO QUANTO LO CITIAMO NEL LINGUAGGIO COMUNE. EPPURE DAL BUON FUNZIONAMENTO DI QUEST'ORGANO DIPENDE IL NOSTRO BENESSERE. "IL FEGATO È UNO DEGLI ORGANI MENO CONOSCIUTI E PIÙ BISTRATTATI. ALMENO FINO A QUANDO NON COMPAIONO DEI SINTOMI CHE CI FANNO CAPIRE CHE QUALCOSA NON FUNZIONA. PURTROPPO LA CAMPANIA È TRA LE REGIONI D'EUROPA DOVE SI REGISTRA IL MAGGIOR NUMERO DI PATOLOGIE EPATICHE". A PARLARE È **ERNESTO CLAAR** DIRETTORE DELL'UNITÀ OPERATIVA DI EPATOLOGIA DELL'OSPEDALE EVANGELICO BETANIA, OGGI CONSIDERATA UN CENTRO D'ECCELLENZA NELLA CURA DELLE MALATTIE EPATICHE. CON LUI ABBIAMO PARLATO DI QUELLA CHE È DIVENUTA UNA VERA E PROPRIA EMERGENZA, DI COME PREVENIRE LE PATOLOGIE EPATICHE, GLI ESAMI DIAGNOSTICI PERIODICI DA FARE E LE TERAPIE PER CONTRASTARE LE PATOLOGIE PIÙ DIFFUSE COME LE EPATITI, LE CIRROSI E I TUMORI.

Quale impatto ha avuto l'innovazione tecnologica sull'epatologia?

L'Epatologia è la branca della medicina che nell'ultimo decennio ha ricevuto maggiore sviluppo grazie a ricerca ed innovazione. Per questo motivo e per dare risposta ad un territorio storicamente martoriato dalle malattie di fegato, l'Ospedale Evangelico Betania ha deciso di dare impulso al settore Epatologia. L'Unità Operativa di Epatologia dell'Ospedale Evangelico Betania è parte integrante del Network Epatologico dell'ASL Napoli 1 Centro, è dotata di tutti gli strumenti terapeutici e della più moderna tecnologia diagnostica per garantire il percorso di cura del paziente con malattia di fegato. L'attività svolta dal Centro ha contribuito in modo sostanziale allo straordinario successo ottenuto dalla Regione Campania in questo ambito assistenziale: siamo la prima Regione in Italia in termini di terapia erogata/popolazione per la cura dell'Epatite C; abbiamo creato una rete efficiente ed efficace per la cura dell'Epatocarcinoma attraverso un percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) regolato dalla Rete Oncologica Campana; stiamo riuscendo a garantire un numero

di trapianti sempre crescente; incrementando la fiducia dei cittadini e riducendo la migrazione sanitaria. Questi risultati sono frutto dello scrupoloso rispetto dei percorsi diagnostico-terapeutico-assistenziali condivisi con il Tavolo Tecnico Regionale finalizzato alla cura delle malattie del fegato ed al costante monitoraggio delle esigenze assistenziali nei "contesti reali" garantito dall'ASL Napoli 1 Centro. L'Unità Operativa di Epatologia, inoltre, assicura al Reparto di Ginecologia la propria collaborazione nella gestione dei problemi epatici in corso di gravidanza. Particolare attenzione è rivolta alla gestione delle infezioni per fronteggiare il sempre più diffuso problema della resistenza agli antibiotici, anche grazie allo sviluppo di una stewardship antimicrobica. La peculiarità del Centro è costituita dal fatto che il paziente epatopatico viene trattato in una Unità Specialistica Epatologica, operante in piena autonomia, in stretta integrazione con tutte le competenze multispecialistiche dell'Ospedale, avvalendosi della collaborazione esterna di Centri di Eccellenza Regionale, Nazionale (Padova, Torino, Monza in primis) ed Europea (Anatomia patologica Università di Basilea).

Quali sono le patologie epatiche più diffuse in Campania e quelle su cui intervenite più frequentemente?

Le principali aree di intervento sono costituite dalla diagnosi e terapia delle Epatiti Virali Croniche (HCV, HBV, HDV), delle malattie epatiche di origine alcolica e metabolica (Steatosi epatica), delle malattie autoimmuni (Colangite Biliare Primitiva, Colangite Sclerosante Primitiva, Epatite autoimmune) delle malattie da accumulo di metalli (Emocromatosi e morbo di Wilson), della Cirrosi Epatica con le sue complicanze (ipertensione portale, varici esofagee,



Il dr. Ernesto Claar

ascite ed encefalopatia porto- sistemica) e ancora dalla diagnosi precoce e dal trattamento dell'Epatocarcinoma e dagli altri tumori del fegato. L'ambito territoriale su cui interveniamo è tra quelli con la più alta prevalenza di virus epatici e quindi di malattie del fegato, ma l'impegno messo in campo ci ha regalato dei risultati straordinari. Particolare attenzione è rivolta alla gestione delle infezioni che nel paziente cirrotico si trasformano spesso in emergenza; allo scopo abbiamo sviluppato una stewardship antimicrobica con l'obiettivo di ottimizzare le terapie, garantire appropriatezza e ridurre le resistenze batteriche e gli effetti collaterali.

L'Ospedale Betania si è affermato soprattutto come centro di eccellenza nella cura dell'Epatite C

Sì, è vero. Con 1700 casi trattati con i farmaci antivirali diretti di ultima generazione (DAAs) e il 99% di successo terapeutico, il nostro Centro si è affermato tra i primi in regione e in Italia. Oggi possiamo contare su una consolidata esperienza nel trattamento dei casi di Epatite. Questo risultato e l'impegno profuso con i pazienti più fragili afferenti ai SERD è valso all'Ospedale Evangelico Betania e all'ASL Napoli 1 Centro, attraverso il SERD 32 di Ponticelli, il Premio Buona Sanità 2019. È ormai opinione condivisa che l'infezione da virus dell'epatite C (HCV), deve essere considerata una malattia

CON 1700 CASI TRATTATI CON I FARMACI ANTIVIRALI DIRETTI DI ULTIMA GENERAZIONE (DAAS) E IL 99% DI SUCCESSO TERAPEUTICO, IL NOSTRO CENTRO SI È AFFERMATO TRA I PRIMI IN REGIONE E IN ITALIA



sistemica; un'infezione che, oltre al fegato, colpisce i più disparati organi e tessuti, provocando una serie di malattie extraepatiche estremamente invalidanti. Oltre ai già noti legami tra il virus dell' HCV e le malattie linfoproliferative (linfomi in primis) è stata recentemente evidenziata la correlazione tra il virus dell'HCV e disturbi neurologici (Morbo di Parkinson, neuropatie periferiche, disturbi cognitivi), psichiatrici (depressione, spossatezza debilitante), patologie cardiovascolari, aterosclerosi, diabete mellito, insufficienza renale e numerosi tipi di neoplasia. I pazienti affetti da infezione da HCV hanno un aumentato rischio di mortalità generale ma se curata per tempo l'eradicazione dell'infezione comporta una riduzione della mortalità. Il periodo di cura varia da 8 a 12 settimane e sostanzialmente non è gravato da effetti collaterali. Bisogna curarsi. Non c'è tempo da perdere!"

Siete specializzati anche nella cura dei tumori del fegato?

Abbiamo maturato una consolidata esperienza anche nella gestione dei tumori epatici.

Il tumore del fegato è una malattia dovuta alla moltiplicazione incontrollata di cellule all'interno dell'organo, che si trasformano in maligne. È generalmente più frequente negli uomini che nelle donne e a seconda dei diversi tipi può essere associato a fattori di rischio noti (epatiti virali in primis). Esistono 5 principali categorie di tumore del fegato, ciascuna delle quali richiede un approccio ed una cura differenti.

Carcinoma epatocellulare (HCC): è il più comune tumore primitivo del fegato, che origina direttamente dalle cellule del fegato (epatociti). Nella maggior parte dei pazienti si sviluppa in seguito ad un'epatopatia cronica o cirrosi, che predispone a questo tipo di malattia.

Colangiocarcinoma: origina dalle cellule dei dotti biliari (colangiociti) all'interno del fegato (colangiocarcinoma periferico) o all'esterno del fegato (colangiocarcinoma extraepatico). È un tipo di tumore la cui origine è correlata ad alcuni fattori di rischio che hanno in comune un processo di infiammazione cronica delle vie biliari.

Carcinoma della colecisti: origina dalla colecisti

(o cistifellea) ed ha un comportamento simile al colangiocarcinoma extraepatico.

Metastasi epatiche: rappresentano i più comuni tumori del fegato, spesso interessato dalla proliferazione di cellule provenienti da altri organi (ad esempio colon, polmone, mammella).

Tumori benigni (angioma, iperplasia nodulare focale ed adenoma epatocellulare) che in genere non richiedono alcun trattamento medico o chirurgico.

La prevenzione primaria si basa sull'identificazione e correzione dei fattori di rischio eliminabili: controllo

del peso corporeo, limitazione del consumo di alcol, vaccinazione per l'epatite B e la terapia antivirale idonea per l'infezioni da HCV e HBV.

La terapia prevede la valutazione multidisciplinare attraverso il GOM (Gruppo Oncologico Multidisciplinare) e soluzioni tra cui: Chirurgia, Chemioterapia sistemica, Terapia Intrarteriosa Epatica (chemioembolizzazione e l'embolizzazione arteriosa del fegato) e Terapie ablative percutanee (Termoablazione).

La presa in carico del paziente, presso il nostro Centro, garantisce qualsiasi tipo di soluzione.



IL CENTRO DI EPATOLOGIA

Il Centro di Epatologia, nato nel 1995, è oggi un'Unità Operativa dotata di posti letto, nell'ambito funzionale del Dipartimento di Medicina Interna, in grado di garantire il percorso assistenziale ad ogni livello della malattia: dalla gestione ambulatoriale fino al trapianto di fegato grazie alla consolidata collaborazione con il Centro Trapianti dell'Ospedale Cardarelli di Napoli. Oltre al sottoscritto, specialista in Gastroenterologia, le attività del Centro di Epatologia sono garantite da personale medico ed infermieristico altamente specializzato nella gestione delle malattie fegato, il dott. **Valerio Rosato**, specialista in Medicina Interna, particolarmente dedicato all'ecografia interventistica; il dott. **Riccardo Nevola**, specialista in Medicina Interna, dedicato all'attività assistenziale e di ricerca specie in ambito NAFLD; la dott.ssa **Loredana Alessio**, specialista in Malattie Infettive, componente del Comitato Infezioni Ospedaliere (CIO) a cui viene affidata la gestione della stewardship antimicrobica e il dott. **Pasquale Perillo**, specialista in Medicina Interna, esperto nella gestione del paziente epatopatico "complesso".

La referente infermieristica delle attività ambulatoriali e di Day Hospital è la sig.ra **Teresa Meo** alla quale è affidata la pianificazione degli interventi diagnostici e terapeutici dei circa 5000 pazienti gestiti annualmente dall'Unità Operativa; l'attività di ricovero è invece affidata al Coordinamento della Caposala sig.ra **Lina Bufalino** e alle cure della sig.ra **Bianca Esposito**.

«SIAMO STATI IL PRIMO OSPEDALE AD IMPIEGARE IL FIBROSCAN»

Il Centro di epatologia dell'Ospedale Evangelico Betania nel 2007 è stato il primo in Campania ad utilizzare il Fibroscan, uno strumento diventato imprescindibile per la "medicina di precisione" in ambito epatologico. Il Fibroscan consiste in una metodica diagnostica (Elastografia epatica) utile a quantificare la fibrosi epatica, vale a dire il fenomeno di cicatrizzazione che consegue a malattie come l'epatite virale o da altra causa e che può portare alla cirrosi epatica.

È una metodica non invasiva, quindi indolore e simile dal punto di vista procedurale ad una ecografia. La durata dell' esame è di circa 15 minuti e misura l'elasticità di un campione di fegato circa 100 volte superiore rispetto ad una biopsia ma al contrario della biopsia non è in grado di fornirci informazioni sulla natura del danno.

Per le sue caratteristiche, dunque, il Fibroscan è particolarmente utile per un monitoraggio nel tempo delle malattie epatiche, della loro evoluzione e della risposta ai vari tipi di trattamento. Siamo dotati dello strumento di ultima generazione con la possibilità di praticare la valutazione anche su pazienti particolarmente sovrappeso grazie alla sonda XL.

Il Fibroscan in nostro possesso è dotato anche del modulo CAP che consente la misurazione del grasso epatico.

L'infermiere oltre al supporto sanitario, ha un ruolo sociale



L'ASSISTENZA INFERMIERISTICA È IL VERO VALORE AGGIUNTO PER IL PAZIENTE CON MALATTIA DI FEGATO

di Teresa Meo

La corretta gestione di un paziente "fragile" come quello affetto da malattia di fegato può essere garantita solo da personale infermieristico altamente qualificato ed integrato nei percorsi assistenziali complessi.



L'infermiere oltre al supporto sanitario, ha un ruolo sociale dato dalla possibilità di recuperare informazioni sulla malattia e sui "servizi" a disposizione per gestirla, erogare consigli pratici sull'assistenza (specie quando si parla di cure innovative), nonché suggerire strategie di "adattamento" per la condizione di malattia (es. gestione dello stress del paziente e dei familiari).

Solo un infermiere esperto di percorsi specifici è in grado di monitorare la risposta del paziente all'erogazione dell'assistenza e garantire la privacy; spiegare al paziente con parole adatte al suo livello di comprensione le fasi e l'utilità dei trattamenti; verificare la compliance alle terapie; monitorare continuamente la condizione clinica del paziente, pianificare gli interventi.

Vale la pena ricordare che l'Unità Operativa di epatologia è dotata di una linea telefonica dedicata (tel. 081591 2737 attiva dal lunedì al sabato), gestita esclusivamente da personale infermieristico specializzato, attraverso cui i pazienti possono farsi identificare e comunicare le proprie esigenze per la pianificazione degli interventi.



Il Dott. Claar con lo staff infermieristico

LA NAFLD È LA PATOLOGIA CHE SI STA DIFFONDENDO PIÙ RAPIDAMENTE (SPECIE TRA I GIOVANI)

di Valerio Rosato

Abbiamo attivato un percorso di cura dedicato ai pazienti con steatosi epatica non alcolica (NAFLD) ed alcolica (AFLD) che oggi rappresentano la causa di danno epatico emergente. Negli Stati Uniti e in Giappone sono già la prima causa di trapianto di fegato. La steatosi epatica (NAFLD) affligge fino al 40% della popolazione adulta, ma è molto più comune tra i pazienti obesi e diabetici. Perfino i bambini possono avere il fegato grasso con punte fino al 20% dei casi e che aumentano in modo drammatico fino all'80% in caso di obesità. La Campania è la regione d'Italia in cui si registra la maggiore percentuale di bambini sovrappeso/obesi ed è ormai letteratura che chi è obeso da bambino ha un maggior rischio di sviluppare da adulto cirrosi epatica e/o tumore al fegato. La prolungata presenza di grasso nel fegato può portare a gravi conseguenze in quanto il grasso può comportarsi come un virus e nel giro pochi anni il 20% dei soggetti con steatosi è destinato a sviluppare una vera e propria epatite "da grasso" (NAFLD) e di questi il 5-18% può progredire allo stadio successivo di cirrosi epatica con tutti i potenziali rischi di complicanze, quali l'insufficienza epatica e l'epatocarcinoma. Oltre alla steatosi epatica anche l'ormai consolidata abitudine dei nostri giovani a consumare grandi quantità di alcol in poche ma ricorrenti occasioni come in sabato sera (binge-drinking), rappresenta un serio problema di salute pubblica e va ad aggiungersi ai problemi di fegato già eventualmente presenti velocizzando in modo esponenziale lo sviluppo di malattia di fegato grave.

LA STEATOSI EPATICA (NAFLD) AFFLIGGE FINO AL 40% DELLA POPOLAZIONE ADULTA, MA È MOLTO PIÙ COMUNE TRA I PAZIENTI OBESI E DIABETICI. PERFINO I BAMBINI POSSONO AVERE IL FEGATO GRASSO CON PUNTE FINO AL 20% DEI CASI

Il dr. Valerio Rosato



MALATTIE EPATICHE SU BASE AUTOIMMUNE

PRESSO L'OSPEDALE È DISPONIBILE UN NUOVO FARMACO PER IL TRATTAMENTO DELLA COLANGITE BILIARE PRIMITIVA (CBP) UN TEMPO CONOSCIUTA COME CIRROSI BILIARE PRIMITIVA

di **Pasquale Perillo**

Dal 2017, presso l'Ospedale, abbiamo attivato un ambulatorio dedicato alle Malattie epatiche su base autoimmune, attraverso la collaborazione e riunioni periodiche con alcuni dei maggiori esperti internazionali sull'argomento: il **prof. Floriano Rosina** impegnato da circa 30 anni nella gestione clinica delle Malattie colestatiche ad impronta genetica ed autoimmune ed il **prof. Luigi Terracciano** Direttore della Divisione di

Campania circa 1700 soggetti affetti da questa patologia. La malattia colpisce prevalentemente il sesso femminile, tipicamente nell'età adulta dai 45 anni con esordio spesso silente e decorso insidioso. Nella maggior parte dei casi la CBP è asintomatica per i primi 10-15 anni; astenia, fatica e prurito sono i sintomi più frequentemente associati alla malattia conclamata. Il trattamento della CBP ha come obbiettivo il rallentamento della progressione della malattia. Il farmaco

Il dr. Valerio Rosato



Patologia presso l'Ospedale Universitario di Basilea. Abbiamo dallo scorso anno a disposizione un nuovo farmaco utile per il trattamento della **Colangite Biliare Primitiva (CBP)** un tempo conosciuta come Cirrosi Biliare Primitiva. Si tratta di una è una patologia epatica cronica con eziologia autoimmune a carico dei dotti biliari intraepatici. Ne consegue una ritenzione cronica dei componenti biliari con colestasi e tossicità fino ad un quadro di cirrosi epatica, carcinoma epatocellulare e, talvolta, senza trapianto, l'esito può essere letale. La CBP è una malattia epatica rara (una malattia è considerata rara quando è presente 1 caso ogni 2.000 abitanti) e si stima ci siano in

attualmente utilizzato come prima linea di trattamento è l'acido ursodesossicolico. Circa il 35% dei pazienti (circa 700 in Campania) risultano avere una risposta insoddisfacente all'acido Ursodesossicolico e fino a ieri non avevano alternative terapeutiche e perciò esposti ad un rischio significativo di progressione della malattia ed a una minore sopravvivenza libera da trapianto. È stato recentemente immesso in commercio un farmaco frutto della ricerca italiana chiamato Acido Obetolico che si è dimostrato efficace nel ridurre in modo statisticamente e clinicamente significativo la progressione di malattia. I risultati che stiamo verificando sono entusiasmanti!

MEDICINA INTERNA: L'IMPORTANZA DI UNA CORRETTA DIAGNOSI

"Il Servizio di Endoscopia Digestiva supporta le attività clinico diagnostiche principalmente dei reparti di Chirurgia e Medicina, esegue esami e procedure endoscopiche in emergenza-urgenza a supporto del Pronto Soccorso, in particolare per pazienti epatopatici cronici affetti da emorragie digestive, effettua attività ambulatoriale in favore di pazienti esterni in regime di convenzione con il SSR". Il **Dott. Massimiliano De Seta** racconta cosa fa l'Unità di Endoscopia Digestiva di cui è direttore.

Durante il 2018 sono stati eseguiti ben 3.685 esami endoscopici (3.553 nel 2017, 3.476 nel 2016), cioè più di 10 al giorno. Di questi 2.089 sono state esofagogastroduodenoscopia (EGDS) e 1.596 colonscopie, 1.064 per pazienti interni e 2.621 per pazienti esterni.



Dal 2018 è stata estesa la disponibilità del servizio articolandola su 12 ore giornaliere dal lunedì al venerdì con una reperibilità il sabato, per far fronte alle esigenze del Pronto Soccorso e garantire una maggiore fruibilità ai pazienti ambulatoriali. Tale organizzazione,

Dr. Massimiliano De Seta

comprendente delle sedute operative particolarmente impegnative per polipectomie in regime di ricovero, ha portato ad un complessivo aumento quantitativo e qualitativo delle prestazioni erogate con esecuzione in elezione o in emergenza/urgenza di polipectomie, mucosectomie, legatura di varici esofagee e sclerosi di varici gastriche, coagulazione di GAVE mediante APC (Argon Plasma Coagulation), emostasi iniettiva, meccanica e termica di lesioni emorragiche, dilatazione idropneumatica di stenosi, posizionamento e rimozione di palloni intragastrici per l'obesità, tatuaggio di lesioni nel preoperatorio, rimozione di corpi estranei, posizionamento di PEG. È continuata l'attività di collaborazione scientifica con l'Università Federico II di Napoli, Dipartimento di Agraria, che ha portato negli anni precedenti alla pubblicazione di lavori scientifici su riviste internazionali quali FEBS LETTERS.





VIAGGIO d'ITALIA

ECCELLENZE REGIONALI PER IL BAMBINO.
LA LINEA **BIOLOGICA** DI MELLIN
PER LO SVEZZAMENTO

BIOLOGICO



MELLIN HA SCELTO LIFEgate COME PARTNER,
PER SALVAGUARDARE L'AMBIENTE
NEL QUALE CRESCERANNO I BAMBINI



IL LATTE MATERNO È L'ALIMENTO IDEALE PER IL LATTANTE E SI RACCOMANDA IN FORMA ESCLUSIVA
NEI PRIMI 6 MESI DI VITA. CONSULTARE IL PEDIATRA QUANDO SI INTENDE INIZIARE LO SVEZZAMENTO



Il percorso di cura e guarigione dai tumori femminili

di Amalia Farina

Ricevere una diagnosi di tumore al seno può sconvolgere la vita, come se da un momento all'altro ti mancasse la terra sotto ai piedi. Ciascuno di noi è un universo di pensieri, esperienze, emozioni, paura, preoccupazioni e le reazioni di ciascuno nelle stesse situazioni possono essere molto diverse. L'accoglienza delle pazienti oncologiche da parte di medici ed infermieri, dunque, è di fondamentale importanza per accompagnarle in questa nuova esperienza, per imparare a muoversi nel complesso mondo ospedaliero, in un lungo e faticoso percorso verso la cura e la guarigione. All'inizio le pazienti sono prese in carico da un gruppo di medici ed infermieri che insieme pianificano il percorso più adatto per curarsi. Per una cura più efficace, infatti, ogni percorso terapeutico deve essere personalizzato ed è approcciato in maniera multidisciplinare. Il singolo medico si avvale della collaborazione di altri professionisti di specialità diverse che si occupano tutti, da una differente angolazione, di questa malattia.

Il gruppo multidisciplinare di senologia dell'Ospedale Evangelico Betania permette una presa in carico "globale" delle pazienti, che rappresenta un'ulteriore garanzia che la persona non sia trattata come una paziente tra le altre ma individualmente. Dopo la comunicazione della malattia alla paziente da parte del radiologo-senologo, la persona viene invitata ad un incontro con il chirurgo-senologo a cui spetta il compito, sempre più difficile, di spiegare, informare e rendere quanto più comprensibile possibile il tipo di intervento chirurgico da effettuare. L'attesa dell'intervento chirurgico ed il solo pensiero di "perdere" una parte della propria mammella e

della propria femminilità genera paura, rabbia, tristezza, impotenza e soprattutto ansia per la fretta di volersi liberare quanto prima dalla malattia.

Tutte queste emozioni possono essere contenute, accolte, gestite e superate anche grazie al supporto psicologico che abbiamo e che mettiamo a disposizione delle nostre pazienti. Uno dei punti di forza del nostro Ospedale, infatti, è un servizio di psicologia interno il cui responsabile fa parte del gruppo multidisciplinare.

Dal momento della diagnosi di patologia maligna vi è la presa in carico della paziente da parte dell'Ospedale con un tempo d'attesa di circa 20gg: le nostre liste d'attesa sono abbastanza brevi perché è importante intervenire subito

Il percorso diagnostico-terapeutico

Tutto comincia con la visita ambulatoriale in cui la paziente è accompagnata ad intraprendere il percorso diagnostico terapeutico integrato in tempi brevi, attraverso cui ha la possibilità di interagire con chirurgo-senologo, radiologo e patologo. I primi esami da effettuare sono la Mammografia bilaterale e l'Ecografia mammaria bilaterale. Talvolta per le caratteristiche particolari della struttura mammaria si rende necessario integrare questi esami di base con metodiche

NEL 2018 SONO STATI EFFETTUATI

600 ricoveri

E

536 interventi

radiologiche di ultima generazione come la mammografia in Tomosintesi, la Mammografia con mezzo di contrasto e la Risonanza mammaria con mezzo di contrasto. Quando ci si trova di fronte ad una lesione sospetta all'esame clinico e agli esami radiologici si procede all'esame diretto attraverso un Agoaspirato ecoguidato o una Microbiopsia istologica.

Dal momento della diagnosi di patologia maligna vi è la presa in carico della paziente da parte dell'Ospedale con un tempo d'attesa di circa 20gg: le nostre liste d'attesa sono abbastanza brevi perché è importante intervenire subito.

Quando si viene chiamate per l'intervento viene programmato un pre-ricovero di 1 giorno in cui è previsto un approfondimento diagnostico e stadiale della malattia (cioè a che punto di avanzamento è la malattia) attraverso una Radiografia del torace, un'Ecografia dell'addome completa e la Scintigrafia ossea total body. Quando la malattia si presenta localmente avanzata o vi è il sospetto di diffusione metastatica, a distanza si rende utile come esame stadiale una Pet tac con mezzo di contrasto.

Al termine del percorso diagnostico il team multidisciplinare raccoglie tutte le informazioni e ne discute internamente valutando tutte le opzioni terapeutiche possibili. Successivamente convoca la paziente per l'intervento chirurgico che varia in base ad alcune caratteristiche soggettive come l'età, la distanza della sede abitativa, il tipo e le dimensioni del tumore, la forma e dimensioni della mammella. La degenza va da 1 a 3 giorni. **I tempi di guarigione chirurgica in dimissione protetta sono dai 5 ai 20 giorni.**

La Campania è fanalino di coda in Italia nella prevenzione del tumore al seno: solo il 50% delle donne si sottopone ai controlli. La sensibilizzazione delle donne sulla prevenzione è fondamentale e le migliori testimonial sono coloro che hanno vissuto e affrontato la malattia. Nel 2018 solo nell'Unità Operativa di Senologia dell'Ospedale sono state effettuati oltre 600 ricoveri e ben 526 interventi chirurgici: 341 per patologia neoplastica (325 nel 2017, 310 nel 2016), 139 per patologia benigna e 46 per patologia border line.

Fondamentale, dunque, è insistere nel sensibilizzare la popolazione ai programmi di prevenzione mammaria. Dai 25 anni è già consigliabile effettuare una visita ed un esame ecografico annuale, dai 30 anni diventa semestrale e dai 40 è consigliabile una mammografia bilaterale annuale ed un esame clinico ed ecografico semestrale.



LA FONDAZIONE BETANIA AL FIANCO DELL'ASSOCIAZIONE "GOMITOLOROSA"

Ancora troppe donne muoiono di tumore al seno perché se ne accorgono troppo tardi o non fanno prevenzione, sottoponendosi ai controlli raccomandati. **Per sensibilizzare le donne sulle patologie tumorali femminili su cui la Fondazione Evangelica Betania è impegnata in prima linea da anni, nasce la collaborazione con l'associazione Gomitolorosa Onlus che sostiene e promuove il lavoro a maglia, quale strumento terapeutico per il recupero individuale del benessere psico-fisico.**

"Abbiamo deciso di sostenere i progetti dell'associazione Gomitolorosa perché crediamo che la vicinanza umana alle nostre pazienti sia fondamentale per affrontare al meglio il percorso medico che le attende e per dimostrare loro la nostra completa vicinanza"

racconta la Presidente della Fondazione Evangelica Betania **Cordelia Vitiello**.

Gomitolorosa nasce nel giugno del 2012 da un'idea del dott. Alberto Costa, riconosciuto a livello internazionale per il suo contributo all'avanzamento della cura dei tumori al seno, per le idee innovative nel campo della comunicazione scientifica e dell'insegnamento ai medici e per l'innalzamento degli standard delle cure mediche. Il progetto prende avvio come contenitore di idee e di persone di buona volontà per sostenere le associazioni di pazienti operanti nel mondo della salute della donna. Fa la sua prima comparsa il 15 ottobre 2012, in occasione della giornata per la salute del seno. Nell'aprile 2014 si costituisce un'associazione non profit con l'obiettivo di promuovere il lavoro a maglia negli ospedali come strumento per ridurre l'ansia in pazienti, soprattutto oncologici e in sinergia con gruppi ed associazioni per la

promozione e la realizzazione di progetti con finalità di solidarietà sociale, utilizzando gomitoli prodotti con lana italiana in sovrapproduzione.

Oggi l'associazione Gomitolorosa è impegnata su 3 fronti:

- **Recuperare la lana in esubero**, altrimenti bruciata, ai fini della salvaguardia ambientale e della conservazione delle lane autoctone, con cui crea gomitoli in 13 differenti colori associati ad alcune patologie.
- **Sostenere il lavoro a maglia come strumento terapeutico** per il recupero individuale del benessere psico-fisico, donando lana 100% certificata.
- **Collaborare con associazioni e gruppi amatoriali di lavoro a maglia** su tutto il territorio nazionale per la produzione di manufatti rivolti alla solidarietà sociale.

L'associazione Gomitolorosa ha scelto la Fondazione Evangelica Betania come progetto solidale 2020 per la campagna di solidarietà con le associazioni e i gruppi di lavoro a maglia ai quali donerà la lana e chiederà la realizzazione di manufatti a favore delle **pazienti oncologiche dell'Unità Operativa di Senologia dell'ospedale**. L'accordo prevede l'impegno reciproco alla realizzazione dei laboratori di Knitting Therapy, con il coinvolgimento delle pazienti, dei/delle volontarie, delle chiese fondatrici e degli enti presenti sul territorio che si dimostreranno sensibili a collaborare.

Le pazienti oncologiche della Senologia riceveranno in dono una pochette fatta a maglia dai gruppi di knitting presenti su tutto il territorio nazionale, segno di vicinanza nel difficile percorso che stanno attraversando.

"ABBIAMO DECISO DI SOSTENERE I PROGETTI DELL'ASSOCIAZIONE GOMITOLOROSA PERCHÉ CREDIAMO CHE LA VICINANZA UMANA ALLE NOSTRE PAZIENTI SIA FONDAMENTALE PER AFFRONTARE AL MEGLIO IL PERCORSO MEDICO CHE LE ATTENDE E PER DIMOSTRARE LORO LA NOSTRA COMPLETA VICINANZA"





Sereno di giorno



Integratore alimentare a base zuccheri naturali, vitamina B5 e biotina che aiuta il normale funzionamento del sistema nervoso. Naturalmente senza lattosio, senza glutine e senza conservanti.



Dorme bene di notte



Integratore alimentare a base di melatonina e vitamine. La melatonina aiuta ad addormentarsi prima. Naturalmente senza lattosio, senza glutine e senza conservanti.

seguici su:



NUMERO VERDE

800 174 257



STERILFARMA

www.sterilfarma.it





RUBRICA
MANAGEMENT
SANITARIO

UN MODELLO ORGANIZZATIVO INTEGRATO PER L'OSPEDALE EVANGELICO BETANIA

Luciano Cirica Direttore Generale

L'Ospedale Evangelico Betania sta implementando un modello organizzativo del sistema di gestione integrato per la qualità, rischio clinico e accreditamento che ha l'obiettivo di individuare le opportunità di miglioramento, focalizzando la "clinical governance" e la "corporate governance" sull'efficacia, efficienza, qualità e outcome dei processi nell'interesse di tutti i portatori di interessi (interni ed esterni) ed in particolare degli utenti finali (pazienti). Il modello è stato costruito anche per garantire la conformità alle prescrizioni e ai requisiti del nuovo quadro normativo e legislativo che sta interessando il settore della sanità in quest'ultimo periodo.

Il modello favorisce la reingegnerizzazione sostanziale di tutti i principali processi di "governance" attraverso tre elementi fondamentali:

- applicazione di tecniche di analisi proattiva (FMECA-BPR)
- informatizzazione del sistema
- gruppi di miglioramento multidisciplinari

L'analisi pro-attiva

Gli strumenti proattivi hanno dimostrato pienamente la loro efficacia e tra questi l'intercettazione e le misure di contenimento dei rischi attraverso l'analisi dettagliata dei processi con metodiche che utilizzano un approccio cautelativo, anticipatorio rispetto al verificarsi dell'errore. Prendendo spunto dalla letteratura manageriale l'adozione di un approccio di "gestione per processi" consente una visione non più legata alla funzione ma alle attività, con l'obiettivo di individuare, valutare, riprogettare e migliorare le operazioni produttive. L'applicazione della metodologia e delle tecniche del BPR ai processi core favorisce questa analisi e rimodulazione di attività troppo complesse per poter essere valutate con i tradizionali sistemi di analisi.

Il sistema informatizzato

L'informatizzazione mette a disposizione strumenti tecnologicamente più innovativi per favorire la migliore gestione delle informazioni e dei processi decisionali e quindi della comuni-

cazione interna ed esterna. Il gestionale adottato dall'Ospedale Evangelico può essere considerato il sistema nervoso dell'intero progetto perché consente la rapida trasmissione delle informazioni da e verso i Team Operativi e permette una analisi completa dei fattori coinvolgendo dati previsionali sui rischi e dati retrospettivi derivanti dalle segnalazioni sui singoli processi. Un elemento significativo è la possibilità di analizzare in tempi brevi, grazie alle segnalazioni informatiche a cui ogni operatore ha accesso, le non conformità o gli eventi avversi favorendo un flusso informativo essenziale al monitoraggio dei processi. Nel sistema inoltre l'organizzazione dell'albero dei processi e le relative attività consente la visione degli spazi logistici e l'aumento della consapevolezza delle attività da svolgere e degli obiettivi da raggiungere.

I gruppi di miglioramento

I gruppi di miglioramento rappresentano un'esperienza concreta realizzata attraverso la condivisione di obiettivi e metodi da parte di un numero significativo di dipendenti dell'Ospedale Evangelico Betania. Le tipologie di gruppi selezionati sono fondamentalmente due:

- gruppi per l'analisi dei processi: che hanno

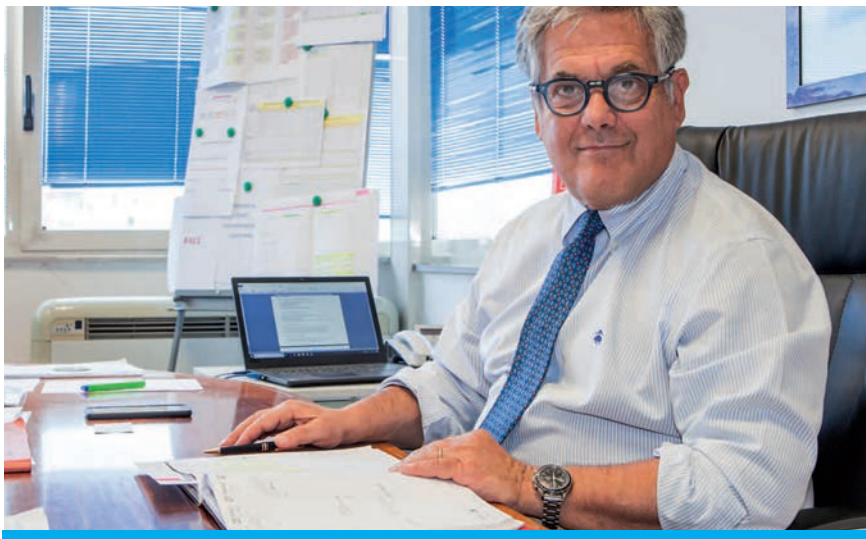
l'obiettivo di descrivere al Team di analisti le attività svolte nell'ambito dei singoli processi e che sono poi rappresentate negli schemi informatici per essere successivamente analizzate e catalogate in base alla loro rischio-sità

- gruppi di referenti: hanno l'obiettivo di favorire e facilitare tutti le attività del modello creando contemporaneamente un processo di evoluzione culturale nelle singole unità operative.

I componenti dei gruppi di lavoro hanno seguito una formazione di base sulla gestione del rischio e sulla qualità attraverso il gestionale; seguirà nei prossimi mesi una formazione avanzata sulle tecniche di analisi del Risk Management reattiva e proattiva con l'obiettivo di aumentare la partecipazione ai momenti di analisi più complessa.

I gruppi di lavoro sono una parte essenziale del progetto perché hanno l'obiettivo di incrementare in modo continuo, in tutte le risorse umane coinvolte nei processi core (dipendenti, professionisti, collaboratori):

- La conoscenza organizzativa;
- La competenza;
- La consapevolezza;
- La capacità e facilità di comunicazione.





ATTIVATA LA SEZIONE DEL SITO WEB “LAVORA CON NOI”

MEDICI, INFERMIERI E
PERSONALE AMMINISTRATIVO
INTERESSATI A LAVORARE
NELL'OSPEDALE EVANGELICO
BETANIA POSSONO
CANDIDARSI DIRETTAMENTE
ONLINE

Vuoi lavorare o formarti nel nostro ospedale? Questo lo slogan per comunicare l'attivazione della nuova sezione “Lavora con noi” del sito web dell'Ospedale Evangelico Betania dedicata alle candidature per posizioni lavorative aperte o per inviare il proprio curriculum. La sezione “Lavora con noi” è completamente automatizzata e consente di fornire, da parte del candidato, tutte le informazioni necessarie alla creazione di una banca dati a cui la direzione potrà attingere per la ricerca di specialisti. La banca dati è aperta alle candidature anche di Infermieri, personale sanitario non medico e personale amministrativo.

L'Ospedale Evangelico Betania è una realtà sanitaria molto attiva che oggi dà lavoro a circa 500 persone tra dipendenti e indotto ed è alla continua ricerca di personale qualificato. Personale che aumenterà nei prossimi anni in vista dell'ampliamento dell'ospedale.

IL PRIMO OPEN DAY PER I MEDICI

L'OSPEDALE APRE LE PORTE AI GIOVANI MEDICI IN
FORMAZIONE O SPECIALIZZANDI PER FARGLI
CONOSCERE LA NOSTRA REALTÀ SANITARIA

Sabato 26 ottobre oltre 15 giovani medici sono stati protagonisti del primo “Open Day Medici” organizzato dall'Ospedale Evangelico Betania per consentire a neolaureati e specializzandi di conoscere l'ospedale e offrire loro l'opportunità di candidarsi ad una delle posizioni aperte. “Un'idea unica nel settore sanitario sul nostro territorio” spiega il **direttore generale Luciano Cirica**, “a cui abbiamo pensato come modalità per far conoscere il funzionamento della nostra struttura ai giovani professionisti interessati a candidarsi a lavorare in Ospedale”.

L'Open Day è stato promosso all'interno delle università e con una campagna online sui principali social network e ha suscitato l'interesse di ben 15 giovani professionisti. “Alcuni di questi hanno già deciso di candidarsi a lavorare con noi”, continua Cirica.

L'Open DAY si è aperto con i saluti della Presidente della Fondazione Evangelica Betania, Cordelia Vitiello e del Management, il Direttore Generale, Luciano Cirica e il Direttore Sanitario, Antonio Sciambra che hanno presentato rispettivamente gli aspetti organizzativi e sanitari che sottendono al funzionamento della struttura. I partecipanti, poi, sono stati condotti in una visita all'ospedale e ai diversi reparti, tra

cui il Pronto Soccorso.

“Nel nostro Ospedale il 40% dei medici ha meno di 40 anni e l'età media è di circa 40 anni! Un record in Italia”, ha affermato la **Presidente Cordelia Vitiello**. “Abbiamo sempre puntato sui giovani e continueremo a farlo”.

Con l'Open Day l'Ospedale Evangelico Betania ha provato a far conoscere le nostre opportunità di collaborazione in un modo nuovo: formazione, attività, ricerca, stage, tirocinio, inserimento professionale. Sono state presentate anche le convenzioni con le principali università e con istituti di ricerca e gli accordi internazionali che consentono di avere possibilità di stage all'estero con ospedali europei.

“I DIPENDENTI SONO IL NOSTRO PUNTO DI FORZA”, Afferma il **DIRETTORE GENERALE LUCIANO CIRICA**. “RICEVIAMO QUOTIDIANAMENTE DECINE DI CANDIDATURE CHE VALUTIAMO SEMPRE CON ATTENZIONE. NECESSITAVAMO DI SISTEMATIZZARE L'INVIO DEI CURRICULUM E ORGANIZZARLI IN UNA BANCA DATI IN MODO DA POTER ATTINGERE VELOCEMENTE, ALL'OCCORRENZA, AI CV PIÙ ADATTI A RICOPRIRE LE POSIZIONI LIBERE”

“NEL NOSTRO OSPEDALE
IL 40% DEI MEDICI HA MENO
DI 40 ANNI E L'ETÀ MEDIA
È DI CIRCA 40 ANNI!
UN RECORD IN ITALIA”

Anche quest'anno, in occasione della Giornata Mondiale della Prematurità la Terapia Intensiva Neonatale dell'Ospedale Evangelico Betania ha aperto le porte a tutti i familiari dei nati pretermine: nonni, zie e zii, fratellini e sorelline. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con l'Associazione Pulcini Combattenti Onlus, operativa a Napoli e associata di Vivere Onlus - Coordinamento Nazionale delle Associazioni per la Neonatologia è volta a consentire a tutta la famiglia dei piccoli degenti di conoscere i nuovi arrivati, nati un po' troppo in fretta, e per il cui ritorno a casa bisognerà spesso saper attendere, giorni o addirittura mesi.

Nel 2018 all'Ospedale Betania sono nati 79 bambini di peso compreso tra i 450 ed i 1500 grammi, piccoli che necessitano di attenzioni particolari e di un'altissima specializzazione degli operatori, nonché della vicinanza costante dei genitori ed in particolare della mamma per favorire l'allattamento al seno.

"Chi sceglie di far nascere i propri bambini all'Ospedale Betania può contare su una Terapia Intensiva Neonatale all'avanguardia tecnologica ed umana con un'alta esperienza nel trattamento dei neonati pretermine Very Low ed Extremely Low Birth Weight (cioè di basso o addirittura bassissimo peso)", spiega Marcello Napolitano, il Direttore del Dipartimento Materno-Infantile. "Nonostante le tante iniziative volte a sensibilizzare i neogenitori sulla prematurità ancora troppe coppie arrivano impreparate alla nascita pretermine. Bisogna lavorare molto sia sul counselling prenatale che con le istituzioni perché le famiglie, tutte le famiglie, possano godere delle stesse opportunità in ogni centro nascita".

Nel 2018 oltre 2000 coppie hanno deciso di far nascere i propri bambini all'Ospedale Betania, che è tra i primi 3 punti nascita della Campania per numero di nuovi nati. Per i neonati fortemente prematuri nati all'Ospedale Evangelico Betania, cioè quelli di peso inferiore a 1000 grammi è stata avviata anche la sperimentazione della Family room, una camera dedicata per riabituarli al rapporto con i genitori dopo aver trascorso mesi in Terapia Intensiva Neonatale (TIN). *"È un'iniziativa molto importante per superare i timori legati alla dimissione di neonati fragili che sono stati a lungo degenti in reparto", aggiunge Napolitano.*

Diverse le iniziative organizzate per la Giornata Mondiale della Prematurità, domenica 17 novembre. È stata effettuata, a cura della sig.ra Maria Minichino, dell'associazione A.I.M.I., una dimostrazione del "massaggio infantile", efficace strumento

**NEL 2018
ALL'OSPEDALE
BETANIA SONO NATI
79 BAMBINI DI PESO
COMPRESO TRA I 450
ED I 1500 GRAMMI**

attraverso cui rafforzare la relazione genitori figli, è stato presentato un vademecum osteopatico sulla gestione personalizzata dei prematuri, dalla degenza alla dimissione a cura della dott.ssa Teresa Ferola.

Sabato e domenica sera, infine, la facciata principale dell'Ospedale Betania sarà illuminata di viola, come centinaia di monumenti e altre

strutture in tutto il mondo per veicolare il messaggio sulla prematurità. Anche l'Esedra degli Scavi di Ercolano e il monumento ai caduti della città sono stati tra i monumenti illuminati sul nostro territorio grazie all'impegno della Fondazione Evangelica Betania.

"L'umanizzazione delle cure è il primo e più importante investimento che facciamo in Ospedale perché riteniamo che ogni paziente, dai neonati prematuri agli anziani, e i loro familiari abbiano diritto a vivere la malattia e l'ospedalizzazione nel miglior modo possibile", afferma la Presidente della Fondazione Evangelica Betania, Cordelia Vitiello. "Il nostro sforzo inoltre è teso a garantire parità di trattamento e di cure a tutti, anche i più emarginati, i poveri, su cui, con il supporto delle Chiese evangeliche, attiviamo tutti gli strumenti economici ed umani per farli sentire parte di una comunità".

NEONATI PREMaturi ALL'OSPEDALE BETANIA LA TIN HA APERTO AI FAMILIARI

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE DELLA PREMaturITÀ ACCESSO CONSENTITO A NONNI, ZIE, FRATELLINI E SORELLINE. SABATO E DOMENICA SERA L'OSPEDALE È STATO ILLUMINATO DI VIOLA.



buOna

isonebial nebial 3% KIT

con Spray-sol®

MICRONIZZATORE NASALE



**SOLUZIONE
ISOTONICA
con ectoia**
Lavaggi nasali
quotidiani



**SOLUZIONE
IPERTONICA 3%
con acido ialuronico**
Terapia inalatoria delle
alte vie respiratorie e ORL



Prodotto in Italia  

buOna

NEBIAL 3% KIT e ISONEBIAL KIT
contengono Dispositivi Medici 

info@buona.it | www.buona.it
Steve Jones srl - Sesto Fiorentino (FI)

IL NOSTRO OSPEDALE PROPONE UN PERCORSO PERSONALIZZATO CON LA TRIADE MADRE-PADRE-FIGLIO IN CUI I GENITORI IMPARANO A COMUNICARE CON IL PROPRIO BAMBINO ATTRAVERSO IL TOCCO DOLCE DELLE MANI



IL “TOCCO DOLCE” PER I NEONATI DELLA TERAPIA INTENSIVA NEONATALE

La nascita pretermine proietta il neonato in un ambiente sovraccarico di stimoli (luci, rumori, manipolazioni), viene separato dalla madre bruscamente, ed è sottoposto a stimolazioni sensoriali precoci inappropriate che hanno effetti destabilizzanti nei confronti del suo benessere. Il tatto e il contatto nelle primissime fasi di vita di un neonato sono fondamentali per stabilire una relazione affettiva sicura e amorevole. **Nasce così il progetto “Rimettiamoli in ConTatto” coordinato dall’infermiera Maria Minichino**

insieme alle colleghe Franca Sarracino e Marianna Bottino, che da circa 10 anni si dedicano come Insegnanti A.I.M.I. ai “piccoli guerrieri” della Tin dell’Ospedale Evangelico Betania. Il progetto è rivolto ai bambini dalle 23 settimane di vita (estrema prematurità) fino alle 33/34 settimane e consiste in un percorso con la triade madre-padre-figlio personalizzato in cui i genitori impareranno a comunicare con il proprio bambino attraverso il tocco dolce delle mani. L’insegnante, basandosi sulla lettura dei segnali, facilita un dialogo basato sul “nurturing touch” tra i genitori e il loro bambino. Ogni bambino può sentire e percepire il tocco dei propri genitori e riconoscerne la voce e l’odore specifico. Inoltre la contatto mira a ridurre al minimo gli effetti stressanti a cui vengono sottoposti e a considerare maggiormente i bisogni fisici, psicologici ed emozionali. *“Il tocco dolce o massaggio gentile è un’esperienza di profondo contatto emotivo, attraverso le mani, la pelle, lo sguardo della madre e del suo bambino. Il tatto è il senso più importante che abbiamo ed è il primo a svilupparsi. La pelle è l’organo più esteso poiché ricopre tutto il corpo e con i suoi numerosissimi recettori sensoriali ha un ruolo fondamentale nei meccanismi di autoregolazione del sistema nervoso”* spiega Maria Minichino. *“Siamo riconoscenti ai responsabili della Fondazione Evangelica Betania per la sensibilità mostrata verso l’argomento prematurità, un*

mondo sconosciuto fino a quando non lo si vive, che ci hanno permesso di poter attuare il progetto nella nostra realtà lavorativa fornendo gli strumenti giusti ai genitori e ai loro figli per poter meglio stare vicino durante tutta l’ospedalizzazione”, conclude la Minichino.

“Il tocco dolce o massaggio gentile è un’esperienza di profondo contatto emotivo, attraverso le mani, la pelle, lo sguardo della madre e del suo bambino. Il tatto è il senso più importante che abbiamo ed è il primo a svilupparsi. La pelle è l’organo più esteso poiché ricopre tutto il corpo e con i suoi numerosissimi recettori sensoriali ha un ruolo fondamentale nei meccanismi di autoregolazione del sistema nervoso”





Crescere con il sorriso



Nestlé
Baby & me

Scopri di più su www.nestlebaby.it

AVVISO IMPORTANTE L'allattamento al seno esclusivo è raccomandato nei primi 6 mesi di vita, seguito dall'introduzione di alimenti complementari adeguati e dalla prosecuzione dell'allattamento al seno (o da un'alimentazione sostitutiva, quando l'allattamento al seno non è possibile) fino a due anni di età ed oltre. I pediatri dovrebbero indicare il momento opportuno per l'introduzione di alimenti complementari a seconda della crescita e delle esigenze del bambino.



#ancheiosonobetania



Perché insieme siamo una comunità

Uomini e donne che ogni giorno danno vita ad un Ospedale a braccia aperte



**Ospedale
Evangelico
Betania**

fondazione evangelica betania

www.ospedalebetania.org

dona il tuo
5XMille alla fondazione
evangelica betania

06408500632